

SMART VILLAGE: UNA PROSPETTIVA DI SVILUPPO PER LE TERRE ALTE

Il termine smart villages si riferisce a comunità rurali che utilizzano tecnologie avanzate per migliorare la qualità della vita dei residenti, promuovere lo sviluppo economico e preservare l'ambiente, con un coinvolgimento costante della popolazione locale nella progettazione e realizzazione degli interventi.

Il concetto di "smart" si rapporta all'utilizzo della tecnologia per rendere un prodotto o un servizio più efficiente, intuitivo e conveniente. Nell'attualità, questo termine viene utilizzato per descrivere una vasta gamma di prodotti e servizi, come ad esempio le smart cities (città intelligenti), i dispositivi smart home (domotica), il turismo smart e molti altri. Le smart cities, hanno una duplice interpretazione: per alcuni sono città che utilizzano sensori e tecnologie di comunicazione per monitorare e gestire il traffico, l'energia, l'illuminazione pubblica e molte altre attività in modo più efficiente; per altri, invece, rappresentano città intelligenti dal punto di vista dell'impegno civico, dove la componente sociale è imprescindibile per perseguire benefici in termini di qualità della vita, benessere urbano e sostenibilità.

Il turismo viene rivisitato in una nuova lettura dove il concetto di smart porta a cambiamenti nelle destinazioni, nell'ecosistema di business e nelle esperienze.

In generale, l'obiettivo è quello di migliorare il vivere quotidiano delle persone grazie all'utilizzo della tecnologia avanzata.

Il concetto di smart sta diventando sempre più importante nella nostra società moderna, poiché le tecnologie stanno progredendo rapidamente e ci sono sempre più opportunità per integrarle nella vita di tutti i giorni.

La montagna in Italia costituisce un elemento molto rilevante: occupa il 35 % del territorio nazionale, conta oltre il 51% degli 8100 comuni italiani e circa 1/4 della popolazione nazionale.

Nonostante abbia vissuto anni di grandi migrazioni verso i centri urbani, incessante spopolamento e desertificazione commerciale, negli ultimi anni il trend sta avendo una (seppur piccola) inversione di rotta.

Ci sono elementi che, negli anni a venire, potranno portare ad una nuova centralità della montagna: la figura dei nuovi montanari, l'emergenza del cambiamento climatico e il fenomeno dell'invecchiamento demografico.

Una crescita della montagna potrà anche essere accompagnata da una nuova interdipendenza con le aree urbane del Paese.

Dal livello europeo a quello regionale, sono diversi gli interventi e le azioni territoriali messe in campo per valorizzare le aree montane: dalla strategia europea macroregionale alpina (EUSALP), alla strategia nazionale sulle green communities, passando per la strategia nazionale aree interne (SNAI). Si arriva poi ad alcune leggi della Regione Piemonte come il

bando residenzialità “Vado a vivere in montagna” e quello economico “Botteghe dei servizi”, arrivando poi alla fine con un’unificata Strategia per le montagne del Piemonte.

Quello che può essere chiamato “bisogno di montagna” rispecchia anche una necessità amplificata dal fenomeno del Covid-19 che ha portato molte persone a ricercare una vita a contatto con la natura e lontana dalla frenesia dei grandi agglomerati; collegato al discorso della pandemia, l’emergere di nuovi rapporti lavorativi come il remote-working o lo smart-working stanno portando ad una riconsiderazione degli spazi montani.

Ecco dunque che la possibilità di lavorare per una multinazionale di Londra, abitando in un piccolo borgo del Piemonte montano, non è più un’utopia.

Queste nuove tendenze lavorative, che vanno a creare anche nuovi attori turistici come i nomadi digitali e gli smart-workers, e le nuove preferenze riguardo al luogo in cui vivere e al desiderio di conciliare lavoro e qualità della vita, rappresentano una grande occasione per i borghi e le aree interne.

Appare allora necessario, adattare il concetto di smart anche alle aree rurali (villages) introducendo il concetto di smart village: un’opportunità, per le comunità di questi territori, di migliorare il tenore di vita, perseguire lo sviluppo economico e preservare l’ambiente, utilizzando le ICT e un approccio integrato.

La chiave per il successo di questi territori è la partecipazione attiva e trasparente della comunità, una governance adeguata e una finanza sostenibile.

Per realizzare questi comuni intelligenti, è necessario superare alcune sfide, sia dal punto di vista infrastrutturale che sociale: coinvolgere in maniera attiva i residenti nella progettazione e nella gestione delle infrastrutture e dei servizi, integrare le tecnologie all’interno del tessuto sociale e culturale esistente della comunità, assicurare l’equilibrio tra l’utilizzo delle nuove tecnologie e la salvaguardia dell’ambiente e delle risorse naturali, promuovendo tecnologie a basso impatto ambientale; garantire che le stesse siano economicamente sostenibili e sviluppare un’indipendenza in tema di ICT e infrastrutture, così da non riscontrare gravi problematiche nei casi di interruzioni del servizio o di emergenze.

La nascita di villaggi intelligenti passa anche dal livello di competenze digitali nella popolazione delle comunità rurali e dalla loro consapevolezza in materia di smart villages, nonché dalla volontà politica degli attori istituzionali.

Nonostante questi ostacoli da superare, i piccoli comuni intelligenti si caratterizzano per la loro capacità di adattamento e versatilità di applicazione in diversi ambiti: da una mobilità intelligente, che riguarda modalità di trasporto efficienti e sostenibili, e un’economia smart, caratterizzata da nuovi modelli e strategie imprenditoriali basati sugli asset locali, passando per una governance dove viene migliorata la partecipazione della popolazione e l’interazione della Pubblica Amministrazione, a uno stile di vita intelligente, rappresentato da soluzioni originali e innovative per migliorare la qualità della vita e, infine, una popolazione smart, dove vengono proposti approcci a favore di una società inclusiva.

Gli smart villages sono, dunque, un'idea sempre più popolare per lo sviluppo delle comunità rurali, poiché offrono una soluzione a molte delle sfide che questi territori stanno attualmente affrontando, come la carenza di opportunità economiche, il calo demografico e problemi di natura digitale. L'utilizzo delle nuove tecnologie, può aiutare a migliorare l'accesso alle cure mediche e all'educazione, contribuire a ridurre l'isolamento sociale, ottimizzare la produzione di energia e l'utilizzo delle risorse naturali, digitalizzare i processi produttivi e promuovere la cooperazione e la solidarietà tra le comunità locali.

Dopo una prima analisi del concetto smart e della situazione "montagna" in Italia, verranno approfondite alcune strategie territoriali per arrivare a definire il fenomeno dei piccoli comuni intelligenti.

Utilizzando come riferimento bibliografico sia testi scientifici che racconti di vita quotidiana dalle aree rurali del Paese, si arriveranno a determinare delle buone pratiche affinché il fenomeno degli smart villages possa essere una prospettiva di sviluppo per le Terre Alte.

L'analisi di alcuni casi, a livello europeo, mostrerà la concreta realizzazione di piccoli comuni intelligenti e, in conclusione, sarà un questionario a dare voce a chi in questi territori ci vive, o semplicemente li frequenta, e ne conosce problematiche e potenzialità.

I dati raccolti nel questionario, danno un'idea di come potrà essere la montagna del futuro: nonostante alcune persone abbiano ancora una visione negativa e poco propensa a captare le potenzialità di questi territori, vi è una parte consistente che invece ritiene possibile una nuova "centralità della montagna".

Tra quest'ultimi, permangono differenze di vedute in merito al rapporto tra le aree montane e quelle urbane, tra chi vorrebbe le prime come isolate e custodi di tradizioni caratteristiche del territorio e chi, invece, immagina un'interazione e una mescolanza sempre più stretta tra le due realtà territoriali.

Una linea concorde, invece, è quella che riguarda la necessità di effettuare interventi strutturali ed investimenti economici in queste aree, così da poter colmare quel gap digitale che molto spesso rappresenta il primo ostacolo all'andare a vivere in montagna.

Oltre agli interventi, sarà importante per il territorio guardare ai giovani, nell'auspicio che siano proprio loro a scegliere questi luoghi per costruirsi la propria vita.

L'implementazione e lo sviluppo degli smart villages, quantomeno nel contesto italiano, è soltanto all'inizio: sarà interessante vedere come evolveranno gli studi nel futuro e quale nuova prospettiva verrà delineata per le aree rurali del nostro Paese.